

Fusione tra la tradizione popolare, di origine medievale, e tradizione colta, rinascimentale : lo spazio scenico ideale. Riproposizione di un'opera elisabettiana in un teatro contemporaneo

di Santoro Anna e Scarino Michaela

Relatore : Sergio Santiano

La scelta di approfondire i rapporti tra il teatro elisabettiano e il teatro attuale è nata dallo studio dell'influenza che la letteratura teatrale inglese esercita ancora oggi su di esso.

Il primo passo è stato quello di capire quali fossero i motivi che fecero evolvere la tradizione popolare fino alla organizzazione vera e propria di compagnie e teatri stabili e quali furono i rapporti che si crearono tra teatro e potere.

Questo binomio è fondamentale nella storia del teatro e della monarchia inglese.

In seguito c'è stata l'analisi delle strutture dei teatri. Si è passati da una piattaforma su cavalletti, con in fondo una tenda decorata, ai cortili delle locande, fino ad arrivare alla costruzione di un edificio. Questo passaggio avvenne nel giro di pochi lustri e gli elementi dei primi vennero riportati come fondamentali nei secondi: il palco, le gallerie, il cortile.

Lungo i tre lati del cortile rampe di scale portavano a dei balconi che davano sulle camere da letto. Gli attori innalzavano la piattaforma sul lato opposto a quello di ingresso ; i camerini erano nelle stalle o nelle stanze al piano terreno dietro al palco, e la galleria, dava agli attori la possibilità di servirsi di un altro spazio.

I teatri all'aperto erano edifici di forma circolare o poligonale, al cortile interno si accedeva da uno o più cancelli e con delle scale si arrivava alle gallerie. Il palcoscenico era una piattaforma che si estendeva da un lato del teatro fino a metà arena. Alle spalle del palco si trovava lo spogliatoio degli attori da cui si aprivano le porte che davano sul palco.

Sopra il palco si estendeva una copertura retta da due colonne. Come modello di questi teatri è stato recentemente costruito il nuovo Globe a Londra. Il senso di realtà che la recitazione e l'azione scenica potevano dare allo spettatore filtrava attraverso un grado di convenzionalità più alto di quello cui il teatro realistico ha abituato gli spettatori moderni, sia perché gli apparati scenici erano troppo pochi per dare l'illusione di un sitting reale, sia perché anche l'uso di macchine teatrali non raggiungeva sicuramente una sufficiente perfezione tecnica. Gli oggetti di scena avevano un valore simbolico e non realistico in senso stretto, consentiva a molti di essere usati in continuazione con qualche leggera modifica nei dettagli decorativi o con l'aiuto di scritte che ne indicassero la nuova funzione. Gli abiti di scena

avevano lo scopo di individuare il personaggio per rango e funzione, spesso ne indicavano la razza e la nazionalità.

Nella scelta del testo abbiamo cercato un'opera rappresentativa dell'epoca e che avesse ancora elementi significativi per il nostro pubblico, pertanto questa è ricaduta su Thomas Middleton.

Le sue opere dimostrano, da una parte legami con la visione del mondo tradizionalista legata alla concezione gerarchica del potere religioso-politico e dall'altra una piena consapevolezza dell'effettiva realtà del processo evolutivo nella religione, nella società e nel costume. La sua satira è tesa a colpire gli elementi eversivi più pericolosi del suo tempo.

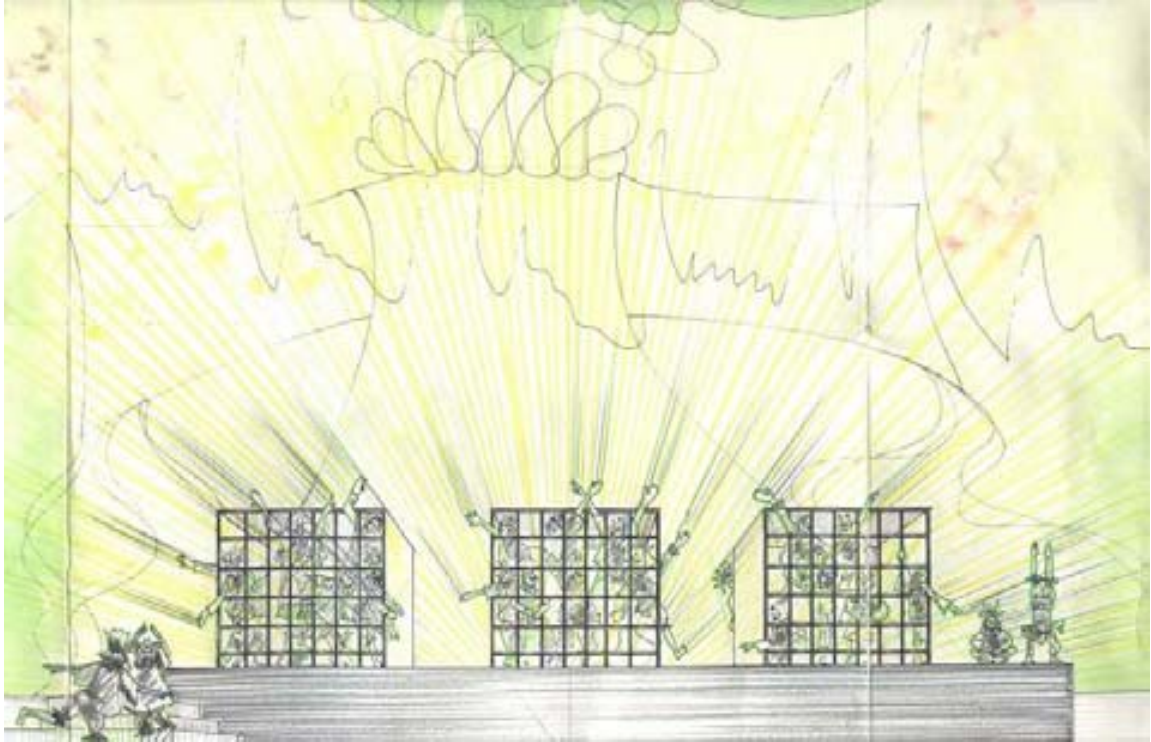
Il passo successivo è stato quello di analizzare l'opera in due modi : uno tecnico con la suddivisione in *regia*, *scena* e *scenografia*, in modo da poter individuare i movimenti e i cambi di scena indicati nel testo, l'altro più sottile, in quanto non solo si è cercato di capire la psicologia del personaggio, ma anche la situazione scenica creata dalla parola.



Costume di scena

La nostra analisi è stata comparata con "I Lunatici" diretti, nel 1966, da L. Ronconi e con il "Riccardo II" diretto, nel 1997, da G. Lavia.

Nonostante il divario temporale tra le due messinscene, queste sono esempi di come sia possibile ritrovare in testi del 1600 elementi attuali per un pubblico moderno.



Per quanto riguarda "I Lunatici" le informazioni ci sono giunte tramite articoli di giornali e da una intervista epistolare con S. Fantoni, interprete del personaggio principale.

La ricerca non è più in un testo recitato scenograficamente, ma è cercare la comunicazione che dal testo risalta e, attraverso l'interpretazione del regista, arriva allo spettatore.

Per ulteriori informazioni, e-mail : g.mencucci@libero.it